



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
10 GIUGNO 2018

Domenica III di Matteo. Santi Alessandro e Antonina martiri.
San Timoteo ieromartire. Tono II. Eothinon III.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

La chiave di volta di questo pur ricco Vangelo è: "Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6, 33). Bisogna leggere gli insegnamenti di come organizzare la vita correttamente e coerentemente alla luce di questa priorità. Il tesoro vero dell'uomo è quello interiore: "Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6, 21). Il cuore invece viene guidato dalla ragione. Gesù continua: "perciò, se il tuo occhio è semplice (vede correttamente), tutto il tuo corpo sarà luminoso". È un invito a vivere la nostra vita ragionevolmente. Non ci viene presentato un programma di vita strano ma un invito a tornare alla modalità autentica, per la quale siamo stati creati e dalla quale ci siamo allontanati a causa delle passioni sregolate. Gesù Cristo – come diceva Bernanos – ha scritto a chiare lettere, sui sacchi di monete, pericolo di morte spirituale, e ha parlato con insolita durezza del meschino risparmio di

quell'uomo che, messo al sicuro il raccolto nei suoi granai, diceva tra sé: "anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Dio stesso si è preso gioco di lui con la severa sentenza: "stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita!". La cosa più facile è convincersi che i soldi e i beni materiali hanno il potere di proteggerci e salvarci. I Padri della Chiesa chiamano questo atteggiamento idolatria. Il paragone con la natura, con i gigli del campo è in difesa della vitalità, del dinamismo. Che enorme quantità di polline si sparge nell'aria primaverile perché un solo fiore sia fecondato! La vita e l'amore sono generosi per natura. Col termine tesoro non si intende la proprietà. La proprietà è necessaria per vivere e lavorare; il tesoro, al contrario, viene nascosto nel deposito. Il tesoro rassicura l'uomo, che in realtà non lo usa, si compiace soltanto di sentirsi ricco. Fin dai primi secoli, la morale cristiana distingueva tra la proprietà necessaria e quella superflua. Questa non è nostra, scriveva San Basilio, appartiene ai poveri. E propone l'esempio di un uomo che in teatro occupa due posti quando ci sono gli altri in piedi. Anche San Giovanni Crisostomo meditava sul tesoro che bisogna farsi nei cieli. Concretamente, secondo le sue parole, il denaro che doniamo al povero è come se fosse trasferito all'eternità, dove ritroveremo tutto ciò che abbiamo dato con amore. La via stretta che porta alla salvezza è facile da percorrere solo alle persone col cuore grande. Nel suo romanzo *I fratelli Karamazov*, Dostoevskij racconta di questo tramite una storiella: C'era una volta una donna cattiva, che morì senza lasciarsi dietro nemmeno un'azione virtuosa. I diavoli l'afferrarono e la gettarono in un lago di fuoco. Ma il suo angelo custode era là e pensava: di quale sua azione virtuosa mi posso ricordare per dirla a Dio? Se ne ricordò una e disse a Dio: Ha sradicato una cipolla nell'orto e l'ha data a una mendicante. E Dio gli rispose: Prendi dunque quella stessa cipolla, tendila a lei nel lago, che vi si aggrappi e la tenga stretta, e se tu la tirerai fuori del lago, vada in paradiso; se invece la cipolla si strapperà, la donna rimanga dov'è ora. L'angelo corse dalla donna, le tese la cipolla, e le disse: Su, donna, attaccati e tieni. E si mise a tirarla cautamente, e l'aveva già quasi tirata fuori, ma gli altri peccatori che erano nel lago, quando videro che la traevano fuori, cominciarono ad aggrapparsi tutti a lei, per essere anch'essi liberati. Ma la donna era cattiva e si mise a sparar calci contro di loro, dicendo: È me che si tira e non voi, la cipolla è mia e non vostra. Appena ebbe detto questo, la cipolla si strappò, la donna cadde nel lago e brucia ancora, e l'angelo si mise a piangere e si allontanò.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mi paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatévusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Rom 5, 1 - 10)

- Mia forza e mio vanto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Mt 6, 22 - 33)

Disse il Signore: «La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro; non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di

- Zoti është fuqia ime e kënga ime; ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më spërvoi rëndë, po nëng më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

NGA LETRA E PALIT ROMANËVET

Vëllezër, të bënur të drejtë me anën e besës, na jemi mbë paqë me Perëndinë me ndihmën e Zotit tonë Jisu Krisht, për të cilin kemi pasur edhe mundësinë, me anë të besës, të hyjim ndër këtë hir, në të cilin gjëndemi dhe mburrëminë shpresën e lavdisë së Perëndisë. E jo vetëm ky: namburrëmi edhe ndër lëngimet, sepse dimi se lëngimi siell durim, durimi një fuqi të provuar, dhe fuqia e provuar shpresën. Shpresa pra nëng gënjën, sepse dashuria e Perëndisë qe derdhur ndër zëmrat tona me anën e Shpirtit Shëjtë, që na qedhëneve. Me të vërtetë, kur na ishim adhe mbëkatarë, në motin e duhur Krishti vdiq për të pabesët. Nani me mundim gjëndet kush të vdesë për një të drejtë; ndonse, mund edhe të gjëndetkush ka guxim të vdesë për një njeri të ndershëm. Po Perëndia buthton dashurinë e tij për ne, sepse, kur na ishim adhë mbëkatarë, Krishti vdiq për ne. Shumë më shumë, prandaj, nani që na bëri të drejtë, me anën e gjakut të tij, do të jemi shpëtuar ka zëmërimi me ndihmën e tij. Sepse, ndëse kur ishim armiq, qemë paqësuar me Perëndinë me anë të vdekjes së Birit t'ij, shumë më shumë nani, të paqësuar, do të jemi shpëtuar me anë të jetës së tij.

Alliluia (3 herë).

- Zoti të gjëgjtë tek dita e provës; të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit; (Ps 19, 2)

Alliluia (3 herë).

- Shpëto, o Zot, popullin tënd dhe bekoje trashgimin tënd. (Ps 27, 9)

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Tha Zoti: "Hilnari i kurmit është syu. Ndëse poka syu yt është i thjeshtë, gjithë kurmi yt do të jetë te drita; po ndëse syu yt është i lik, gjithë kurmi yt do të jetë i errët. Prandaj, ndëse drita ç'është tek ti është errësirë, sa e madhe do të jetë errësira! Moshneri mund të shërbenjë dy zotra, sepse o do të detë liknjërin e mirë jetrin, o njërit do t'i verë pas e jetrin do t'e shanjë. S'mundtë shërbeni Perëndinë e Bëgatërinë. Prandaj ju thom juve: për jetën tuaj mos llaveni për atëçë kin' hani e çë kin' pini; as, për

quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

kurmin tuaj, çë kin' veshni. Nëng vlen jeta më se të ngrënit, dhe kurmi më se të veshurit? Vreni zogjtë e qiellit: ata nëng mbjellën as kuarjën, as mbledhën ndë grunarët; megjithatë Áti juaj ç'është ndër qiell i tagjisën. S'vleniju më se ata? Dhe cili ndër ju, për sa kujdeset, mund t'i shtonjë vet një orë jetës s'tij? Dhe pse llaveni për të veshurit? Ruani lilet e sheshit, si rriten: nëng shërbejën, nëng tjerën. Megjithatë u ju thom juve se as Salomoni, me gjithë lavdinë e tij, veshej si një ndër ato. Nani ndëse Perëndia e veshën kështu barët e sheshit, **çë sot është e nesër do të sh-**tihet te furri, s'do të bënë shumë më shumë për ju, njerëz me pak besë? Mos llaveni prandaj ture thënë: 'Çë kem' hami?', o 'Çë kem' pimi?', o 'Çë kem' veshmi?'. Sepse për gjithë këto llaven paganët. Áti juaj qiellor e di se gjithë këto ju lýpsen juve. Kërkonimë parë rregjërinë e Perëndisë e drejtësinë e tij, dhe gjithë këto shërbise do t'i kini të shtuara”.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)